

Mercoledì 23 marzo 2011
Correggio e la maniera moderna
Giovanni Romano

Vasari colloca Correggio tra i portabandiera della “maniera moderna”, subito dopo Leonardo e Giorgione, all’inizio della terza parte delle *Vite*. E’ un importante riconoscimento della qualità personale del pittore, ma anche della effettiva e vigorosa autonomia della tradizione figurativa padana; non basterà l’elogio vasariano a fare entrare subito Correggio nel club ristretto delle “aquile” del nostro Rinascimento, dopo Raffaello, Michelangelo e Tiziano, ma la fortuna seicentesca delle sue opere e anche la loro dispersione presso collezionisti, sempre più entusiasti, mantennero costantemente alta la sua fama che toccherà un vertice assoluto, nel corso del Settecento, con le pagine entusiaste di Raphael Mengs. Il moralismo ottocentesco sarà meno favorevole e purtroppo costerà gravi danni alla Leda per l’imperatore Carlo V oggi a Berlino, ma col Novecento gli storici dell’arte e il pubblico degli intenditori si sono riconciliati col pittore che ha conosciuto, nel secolo appena trascorso, grandi monografie personali e importanti restauri delle sue opere maggiori.

La vita di Correggio non è stata molto lunga (dal 1489 al 1534), ma fitta di opere che per fortuna si sono per tanta parte conservate. Le grandi imprese ad affresco di San Giovanni e del Duomo a Parma, la stanza preziosa e quasi segreta di Giovanna da Piacenza nel convento di San Paolo, sempre a Parma, le pale magnifiche rimaste in Italia e quelle che l’imprevidenza del duca di Modena ha lasciato partire per Dresda sono le testimonianze esaltanti di un gioioso e vitale amore per la figura umana e per la natura che ci accoglie e ci circonda. I temi religiosi non si chiudono mai nei limiti della compunzione e rivelano sempre una visione elegiaca ed affettuosa della devozione cinquecentesca. La tecnica pittorica del Correggio per velature sovrapposte raggiunge singolari trasparenze zuccherine che incantano gli spettatori già coinvolti dalla feriale animazione delle sue pale per altari importanti di Parma, Reggio, Modena e Correggio.

Un discorso a parte meritano i committenti più famosi di Correggio: Isabella d’Este, marchesa di Mantova, che lo ingaggia per il suo nuovo appartamento in “corte vecchia” a Palazzo Ducale, e suo figlio Federico che chiederà al Correggio una serie di dipinti di estrema raffinatezza, sul tema degli amori di Giove, destinati all’imperatore Carlo V; il primo a darcene testimonianza diretta da Mantova è Giulio Romano che li segnala all’amico Vasari in visita alla corte dei Gonzaga.

Prossima lezione: **mercoledì 30 marzo 2011**

La “vaghezza” del disegno e del colore
Vincenzo Gheroldi